



GIORNALE UMORISTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE
 Per Torino a domicilio: Anno L. 8 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
 Per le altre provincie d'Italia:
 Anno L. 8 — Semestre L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
 Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.
Si pubblica ai Giovedì ed alla Domenica.
 Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
 Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
 Alla tip. G. CASSONE e COMP., via S. Francesco da Paola, N. 6.
 Dalle provincie: mediante vaglia postale intestata alla tipografia suddetta, o presso gli Uffici postali.
 Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

UNA LETTERA
di buon capo d'anno.

In questo numero doveva essere pubblicata la promessa corrispondenza della China, ma al momento di andare in macchina ci giunse da Firenze la seguente lettera, alla quale crediamo debito nostro dare la preferenza, sia per dimostrare quanta è la nostra deferenza alla nuova capitale, sia per farla servire di norma a coloro che avessero a scrivere lettere di complimenti in questi ultimi giorni dell'anno; e raccomandiamo ai signori ministri Lamarmora, Lanza, Sella, Pettiti e ai deputati convenzionisti piemontesi l'ultimo periodo della medesima relativo ai fiaschi.

L'originale e la coperta della lettera sono visibili all'ufficio del *Diavolo* a chi dubita della sua autenticità.

« Firenze 22 dicembre 1864.

« Caro signor Direttore,

« Ieri lessi il giornale da voi diretto, il *Diavolo* di domenica 18 dicembre.

« Là tra le diavolerie, al 2° paragrafo che comincia: *La Gazzetta del Popolo* di Firenze, ecc. e poi: A Firenze ove tutti sono gentilini, ecc. ecc. — Ma dimmi, Direttore di una mandra di ciuchi, non sai che è stata Firenze sempre chiamata — la gentile Firenze? — La gentile Torino non l'ho sentito mai dire e a ragione, perchè villani fottuti e rozzi contadini come voi Piemontesi non ho mai conosciuti. Rozzi

nel parlare, rozzi nei modi, da veri buzzurri. Camminate e date spinte senza avvedervene, puzzate come tanti selvaggi, e avete il coraggio di chiamare con ironia — gentilini i Fiorentini? — Davvero, la superbia come fa accecare.

» Poi al 3°, parlate della venerabile Compagnia della Misericordia che soccorre sul momento tanto poveri che ricchi, tanto Fiorentini che forestieri, anche i Piemontesi istessi se per caso nell'esser qua si rompessero il collo.

» Direttore asino, di' al ciuco che ha scritto quell'articolo che s'informi del servizio che fa la Misericordia in Firenze, s'informi dell'opinione in cui è tenuta all'estero, e poi voi somari tutti che scrivete in quel grullo giornale, sappiate che è necessario che cominciate a divenire più gentili, a istruirvi nella lingua italiana che non conoscete, a lasciare quella superbia che non avete ragione di ritenere e che talmente vi acceca da credervi i maestri, e siete il Popolo più somaro d'Europa.

» Se poi avete dell'invidia, della ruggine con noi Fiorentini per causa della capitale, sappiate che non si è cercata mai, ma i medesimi Piemontesi che hanno un poco più di cervello, hanno conosciuto che da una mandra di ciuchi selvaggi non potevasi avere che frutti simili; addio somaroni, villani buzzurri, addio, vi auguro la sorte dei fiaschi, cioè il — collo rotto, avanti di arrivare a Firenze — restate, restate costà sotto il vostro bel cielo, addio, Iddio vi aiuti come le cicale.

« GIUSEPPE SENSI ».

Via Maggi, n° 37, piano 2°.



La Gazzetta del Popolo lamenta che il passeggio di Piazza d'Armi, come il più bello di Torino, sia divenuto il più lurido dacchè si è data licenza di stendere i cenci al sole, e gli alberi servono per pali alle lavandaie.

Probabilmente la sovracitata *Gazzetta* dimentica che così usasi in tutte le città di provincia.

L'illustrissimo signor cav. Viglietti, giudice della sezione Dora, presidente del consiglio di revisione, supponendo che la guardia nazionale deve essere quanto prima riordinata, non vuol più occuparsi dei ricorsi di molti militi per essere esentati dal servizio; — quantunque gran parte di questi sia da circa un anno che abbiano reclamato.

A quel che pare il cav. Viglietti ha già ricevuto avviso dal governo francese che coll'annessione la guardia nazionale sarà ordinata su nuove basi.

Arrivano frequenti richiami all'ufficio del *Diavolo* circa i vaglia postali anonimi, tutti diretti a protestare contro gli inconvenienti che derivano dal dovere almanaccare lungamente a indovinare chi ha spedito il vaglia, quando questo non è accompagnato da lettera.

Siffatto inconveniente è più che mai sentito dalle amministrazioni de' giornali che hanno parecchi abbonati in uno stesso comune, i quali per sbadattaggine od altro si contentano di mandare il vaglia per rinnovamento dell'abbo-

namento senz'altra indicazione; e a dire il vero pochi riescono a capire perchè l'amministrazione delle poste abbia sostituito questo nuovo modello di vaglia ai precedenti su cui era indicato il nome del mittente.

A questo proposito il *Diavolo* è in grado di dare qualche schiarimento.

L'onorevole Barbavara, direttore dell'amministrazione predetta, cavaliere e commendatore di chi sa quanti ordini, ad un tale di nostra intima conoscenza che gli domandò perchè si fossero adottati cotesti vaglia, cagione di tanti lamenti, rispose con le seguenti testuali parole:

« Per obbligare la gente a scrivere »

Da questa risposta si vede che il commendatore Barbavara merita realmente gli elogi, di cui gli furono prodighi i giornali in più occasioni, e il *Diavolo* si riserva di aprire una sottoscrizione per erigergli un monumento quando il governo crederà alla sua volta di mandarlo a far scrivere anch'esso.

Or sono pochi giorni, all'incanto dei puledri delle regie mandrie, furon fatti dai conoscitori assai buoni acquisti a prezzi convenientissimi, talchè molti ebbero a dolersi di essere giunti troppo tardi.

A saziare siffatto desiderio ed allo scopo di incrociare e migliorare le razze, sappiamo che il grande scudiere ha stabilito di fare quanto prima un secondo incanto di sole cavalle d'ogni età, razza e pelo, ma però già passate allo stallone, le quali si venderanno senza guarentigia alcuna per i vizi che per caso in seguito venissero a scoprirsi.

Al ministero della guerra si pensa davvero a far economia per ristorare le dissanguate finanze. Ne volete un esempio? Eccovelo. Sono pochi giorni è stato nominato il reggente il comando del 6° dipartimento al quale (reggente si intende) oltre alla paga inerente al grado ed alle ragioni di foraggio che gli competono venne concessa un'alta paga di 500 franchi al mese, ed una indennità di rappresentanza la cui cifra per pudore si stimò meglio di non nominare. Ma per compenso si rifiuterà il foglio di via ad un povero diavolo trattenuto in permesso oltre il tempo prefisso per affari di famiglia, o si lesinerà il soldo a qualche altro disgraziato. È vecchio il proverbio, ma sempre nuovo, chi paga son le brache di tela.

Lo diceva il *Diavolo* che l'inchiesta parlamentare sui fatti di settembre finirebbe come una bolla di sapone! Il corrispondente della *Perseveranza* per solito molto bene informato, crede che

le conclusioni del relatore saranno miti; e che a rischio di scontentare Boggio e Chiaves non escirà nemmeno la decapitazione morale della banda Minghetti, Peruzzi, Spaventa. Solita giustizia come suol dirsi alla catalana. Si decapitano materialmente, se occorre, gli agenti che ubbidiscono passivamente, ma si rispettano gli autori ed i complici perchè molto in alto locati.

E poi pretendono che il popolo si acqueti al responso di simili oracoli!

Nell'*Armonia* del 18 corrente leggesi un annuncio che comincia così: nel grandioso negozio Rocchietti-Pautasso che è sotto i portici della fiera in Torino trovansi un grande assortimento di preziosi oggetti d'ogni genere, qualità e valore, come crocifissi, statuette ecc. »

Come? I preti dell'*Armonia* non si sono accorti che pubblicando l'annuncio pel signor Rocchietti-Pautasso il quale vende dei crocifissi era lo stesso che la réclame ad una casa che loro fa concorrenza?

Lo stesso giornale del 22 corrente annuncia la pubblicazione in Torino di un giornale intitolato il *Regno di Dio*, e sollecita i fedeli a mandare alla direzione del medesimo abbondanti vaglia per dargli prospera vita.

Ma a che giuoco giuochiamo? chè anche nel *Regno di Dio* vi sia ministro un Quintino da aver così bisogno di bezzi?

Vi è un allarme generale perchè il ministero della guerra disarmi.

Il *Diavolo* crede che non sia il caso di allarmarsi tanto dal momento che il signor ministro ha riparato alla diminuzione dell'armata collo stabilire che i capi musica e musicanti effettivi debbano portare, quale distintivo di qualità, le cetre sulla goletta del capotto.

Con siffatto distintivo prescritto ai musicanti, gli Italiani potranno almeno conoscere da chi saranno suonati!

Il *Diritto* va almanaccando per sapere quale sia la ragione che ha fatto nominare ministro della marina il generale Angioletti.

Oh bella! Il regno d'Italia essendo presso a diventare un paradiso terrestre, chi più al caso di amministrarlo degli Angioletti?

La regina di Spagna nel suo discorso alle Cortes pronunziò le seguenti parole: « sono costretta a dirvi che lo stato generale della monarchia considerato in tutto il suo insieme non è molto soddisfacente. » — Avrebbe dovuto soggiungere: quantunque frequentissimamente interessante.

Ancora del discorso d'apertura delle Cortes.

La regina di Spagna vuole aspettare a prendere in considerazione le cose d'Italia, quando gli affari non siano più pendenti. In poche parole l'augusta matrona ci fa conoscere quali siano le sue tendenze.

Diversi giornali hanno riprodotto dal *Patriota* di Parma la seguente notizia: Sappiamo che la cessione del palazzo reale di Parma, colle sue adiacenze, è fatta al demanio, addossando allo Stato il carico degli impiegati attualmente addetti alla regia casa, la cui spesa annua è di circa 200000 lire.

Per poco che lo Stato faccia di siffatti guadagni, finirà col risultato delle vittorie di Pirro!

La *Forbice* di Palermo del 18 corrente si lagna della pubblica sicurezza in Sicilia, osservando che i malandrini quando non trovano denari sugli aggrediti loro prendono la giubba e fino le scarpe.

Abbia pazienza la *Forbice*, il governo sta provvedendo perchè questa indiscrezione de' ladri abbia a cessare, e tutto fa sperare che fra non molto sarà impossibile rubare ad un cittadino del regno d'Italia la giubba e le scarpe: il sistema d'imposte adottato ce ne è garante.

Il consigliere Morelli ha proposto nell'ultima seduta del consiglio municipale di Napoli di battezzare due contrade di detta città col nome una di *Strada Rupe Tarpeia*, e l'altra di *Strada dell'esiglio*.

A quel che pare il signor Morelli vuol preparare ai Napoletani un bell'avvenire con queste due contrade! Una li mena all'esiglio, e l'altra a rompersi il collo!

Leggesi nell'*Opinione* del 21 corrente: « Da due anni si è fatto assai per le finanze. Se la passione di parte o la leggerezza di spirito consentissero ad alcuni di badare alle leggi votate ed alle economie introdotte, si convincerebbero che il governo non è stato colle mani alla cintola. »

Oh per questo è vero! Il governo non è stato colle mani alla cintola, e per le finanze si è fatto anche troppo! Chi ne dubita? Lo stato in cui si trovarono le casse alla cacciata della banda Peruzzi-Minghetti è una prova incontestabile che gli individui della banda anzichè starsene colle mani alla cintola le tennero in movimento anche più del bisogno. Oh Dinetto bello, pupilla degli occhi miei! siamo perfettamente d'accordo!



PROGETTO DI MONUMENTO

Da innalzarsi dai Torinesi ad onore della fratellanza Lombarda.

I giornali d'oltre Ticino si sono davvero data la parola per oltraggiare quanto v'ha di onesto in questo Piemonte, e se ieri il *Pungolo*, il *Lombardo*, la *Gazzetta di Milano* si erigevano a censurare persino il pensiero dei nostri uomini politici, oggi è l'*Unità Italiana* di carta che si scaglia contro il commercio, insultando alle intenzioni di onorati suoi membri. Oggi, al dir di essa, sono i signori Perotti e Nigra che fanno la mostra di restare a Torino per correr soli a Firenze a raccogliere la clientela delle famiglie agiate; oggi è il signor Nigra che *uffiziato* dall'ambasciatore e *d'ordine* del ministero pubblica un opuscolo sull'immenso beneficio che recherà a Torino la famosa convenzione.

Pare al *Diavolo* che certi corrispondenti facciano meglio gli interessi del Croato che quelli dei propri connazionali inventando fanfaluche così grosse e madornali.

L'*Esercito Illustrato* si lamenta perché fino ad ora non siasi attuato il progetto per l'istituzione di medaglie commemorative ai veterani del 1848-49-59, sebbene dai settembristi si siano sprecati inutilmente tanti milioni.

Di questa tardanza non bisogna incolparne la grettezza dell'onorevole signor Marco, il quale sa spendere molto bene i denari altrui, giacché il *Diavolo* che conosce i segreti di mezzo mondo è in grado di partecipare come l'ex ministro delle finanze di poca fausta memoria intendesse provvedervi in modo affatto eccezionale e convenevole.

Tutti ricordano quei miriagrammi di rame scomparsi dalla zecca di Napoli dei quali finora non si conoscono le vestigia. È voce che il fortunato incaricatore di questo metallo fosse incaricato del conio delle aspettate medaglie, e che il Minghetti volesse farne un presente altrettanto nuovo quanto inaspettato ai primi difensori dell'indipendenza italiana.

Tutti sanno che nelle luttuose giornate di settembre si è fatto correre la voce che qualcheduno degli anticonvenzionalisti avesse pronunziate le parole: « *Abbiamo vinto* » e questa voce ebbe eco nelle corrispondenze dei giornali delle altre provincie, e fino in Senato.

Si è riconosciuto che le persone a cui erano state attribuite queste parole non avevano mai pensato di pronunziarle; ma poco a poco la luce si fa, ed ora si dice che le parole attribuite agli anticonvenzionalisti, ed anzi allo stesso sindaco Rorà appartengono niente meno che alla signora Emilia e fanno parte

di una lettera scritta in seguito alla notizia che il ministero Lamarmora avea assunto impegno di far eseguire la convenzione, di una lettera dico, scritta dalla stessa signora Emilia al marchese A in cui diceva fra le altre cose: « abbiamo vinto! usciremo da questa infame città! »

Leggesi in una corrispondenza della *Stampa* di Napoli in data 15 corrente: « La venuta del principe Umberto non diè luogo a manifestazioni clamorose che i principi di una certa risma han bisogno di assoldare sui loro passi per ingannare se stessi e la pubblica opinione »

Che imprudente di un corrispondente a sentirlo non si direbbe che gli applausi fatti altre volte sono stati comprati?

I giornali francesi parlano tutti della morte del signor Moquard segretario particolare di Napoleone, e dicono che Gigetto ne è afflittissimo.

Anche il *Diavolo* sarebbe disposto a pregar pace all'anima sua, se colla di lui morte, S. M. Enne tre avesse finito *de se moquer de l'Italie* (di burlarsi dell'Italia,)

Corre voce che gli uomini della banda Peruzzi-Minghetti facciano sforzi inauditi per ritornare al timone dello Stato.

Se è deciso nei libri del destino che abbia a toccare all'Italia simile disgrazia bisogna dire che i suoi peccati siano tanti da eguagliare quelli di Sodoma e Gomorra; e quando ciò sia, piuttostochè siffatti uomini al governo cento volte meglio per l'Italia la pioggia di fuoco e pece.

Corre altresì voce che il ministero abbia decisamente accordati alle *Gazzetta di Firenze* sedicente di *Torino* gli annunci legali di questa provincia.

Il *Diavolo* starà a vedere se il signor Lanza avrà avuto il coraggio di spingere la sua *costituzionalità* al punto di accordare al giornale che più si dimostrò ostile a questa città un privilegio di tanta importanza senza ricorrere all'asta pubblica. Quando ciò sia, non pensi il *rigido* Lanza di inorpellare con cavilli da leguleio la baratteria, chè il *Diavolo* non esiterà a farne vedere al pubblico la nudità deforme. Ci pensi finchè è a tempo!

Fra i compensi accordati alla città di Torino pel trasporto della Capitale vi è pure un canale d'acqua.

Ciò dimostra che gli attuali governanti hanno pensato all'avvenire di Gianduia. Se ridotto com'è alla miseria non troverà più qualche soldo da spendere in un bicchiere di vino, esso avrà almeno abbondanza d'acqua da dissetarsi.

È cosa nota che il Monte di pietà nei giorni che precedono immediatamente il Natale ha un aumento di lavoro per la quantità di gente che va ad impegnare onde avere di che passare allegramente le feste. Quest'anno il lavoro incominciò ad aumentare parecchi giorni prima. Si crede che sia dovuto al grande concorso di sindaci venuti ad impegnare per festeggiare non il Natale ma S. Quintino.

COSE IN GIRO

Sonetto di O. Frabulon.

Si muova o non si muova l'Inghilterra,
Ier l'altro un circo del caffè Durando
Intorno ad un bracier facendo serra,
E di soda politica parlando,
Fini col dichiarar, che avremo guerra
Sta primavera, appunto alloraquando
Madama Capital da questa terra
Le tende in riva all'Arno andrà piantando;
Orde di sciti, e galliche coorti,
E tutte le cattoliche masnade
Pagate coi denari ai gonzi estorti,
Si... sbucheranno dalle proprie soglie
A calpestare l'itale contrade,
E seco lor dividerne le spoglie,

O. FRABULON.

SCIARADA

Un avverbio tu trovi nel *primiero*;
E di tutte le cose in questo mondo
L'abbandonarsi al sonno sull'*intiero*
È quello che più è a genio del *secondo*.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Lo-di

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 17 dicembre

Torino . . . 83 — 66 — 82 — 86 — 39

SECONDO GAREGIO, gerente.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi. Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo. Si è pubblicato il N. 25.

Prezzo di abbonamento

ITALIA. Con tutti e due i figurini L. 24 — 13 — 8
— Col figurino da uomo ovvero da donna,
a scelta » 16 — 9 — 5
AUSTRIA Aumento di L. 2 cad. trim. — SVIZZERA. Aumento di C. 80.

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e COMP., di Torino, via S. Francesco di Paola, N° 6, con voglia postale anticipato in lettera affrancata.

Tip. G. CASSONE E COMP.